

Le foto lunari saranno mostrate a Mosca durante una conferenza stampa?

In 10ª pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cesaroni custodiva una lametta per uccidersi se lo avessero interrogato sulla "Surriento,"

In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 292

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1959

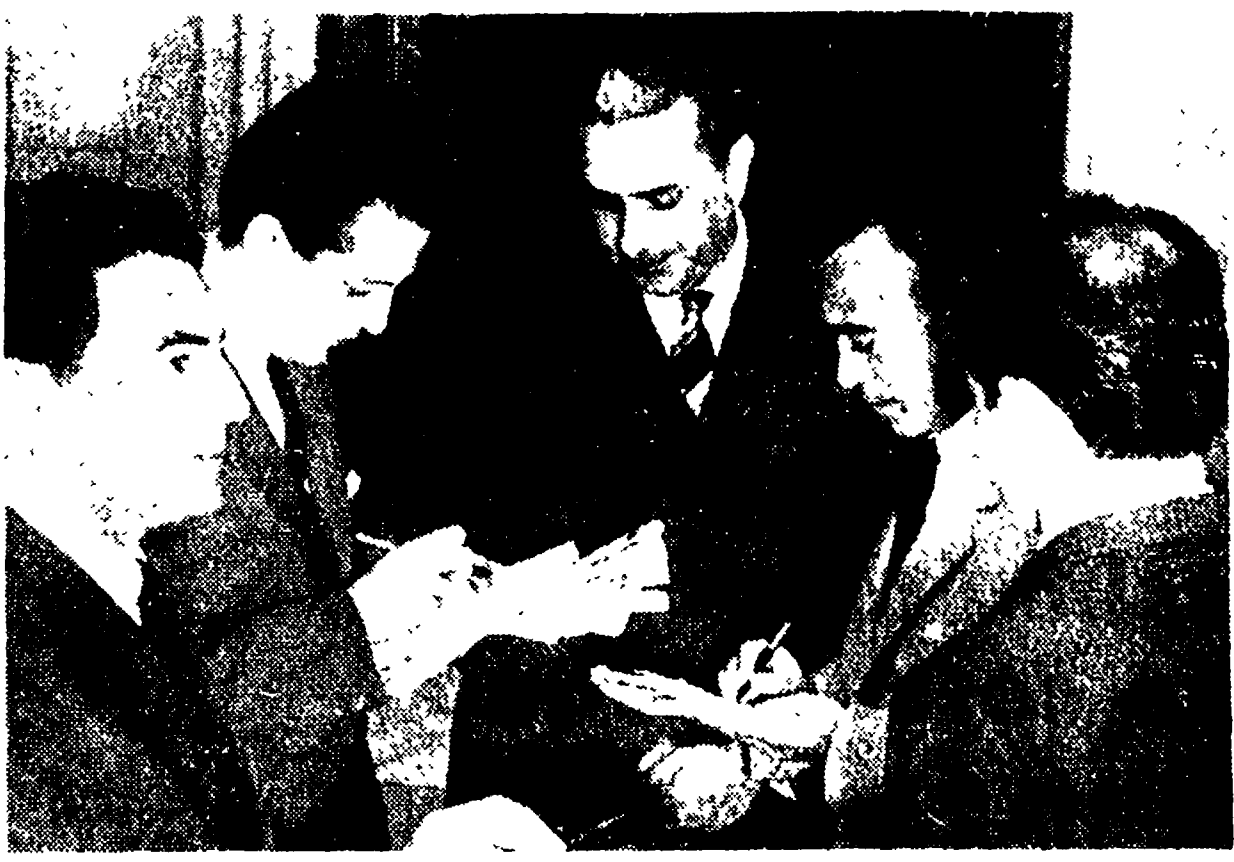
Viaggio utile

Del Bo è quel ministro del. l'attuale governo che ebbe occasione di sottolineare in forma polemica la impreparazione dell'Italia rispetto al processo di distensione internazionale.

IL COLLOQUIO DI IERI TRA I DUE PRINCIPALI CAPI-CORRENTE

Nessuna intesa Moro-Fanfani alla vigilia del Congresso d.c.

L'ultima riunione della Direzione della D.C. approva la relazione di Moro - Invalidati i congressi di Viterbo, Taranto, Avellino e Frosinone - "Rinnovamento, bloccherà con i fanfaniani"



L'on. Moro a colloquio con i giornalisti dopo il suo incontro con Fanfani

L'incontro tra l'on. Moro e l'on. Fanfani, svoltosi ieri mattina dopo reiterati rinvii, non ha avuto alcun esito. Non soltanto i due leaders non hanno raggiunto intese pre-congressuali di alcun genere, ma non ne hanno neppure parlato.

Che risultato doveva avere? — ha replicato l'ex-presidente del consiglio. — Sarà presentata una lista unitaria a Firenze? — Non abbiamo parlato di questo problema.

OGGI LA CAMERA VOTA SULLE VARIE MOZIONI

Solo la D.C. il P.L.I. e i fascisti per il rinvio delle elezioni

Amendola denuncia l'illegalità della decisione e chiede le elezioni per il 6 dicembre — La crisi della D.C. è l'unico motivo dell'ostinazione governativa

Alla Camera è stato ieri vigorosamente denunciato il proposito governativo di rinviare ancora, in violazione della legge, e di un preciso impegno preso in Parlamento nel maggio scorso, le elezioni amministrative a Napoli, Firenze, Venezia, Matera e negli altri Comuni (più di 120) retti attualmente da gestioni commissariati che durano ormai da uno o due anni, al di là di ogni termine stabilito dalla legge.

tata a questo scopo è toccato, in apertura di seduta, al deputato comunista, che chiede di assolverlo senza alcuna convenzione. Tanto che, quando PAJETTA a un certo punto l'ha interrotto, dicendogli: «Si vede proprio che la tua è una difesa d'ufficio».

Ma il vero motivo del rinvio delle elezioni è chiaro per tutti: è un motivo politico, legato alla crisi che scuote oggi la D.C. Ma non credo tanto — ha detto Amendola — che si tratti, in un momento di tanto travaglio, di pura e semplice paura delle elezioni, perché sappiamo che sul terreno elettorale si possono ricomporre provvisoriamente anche acuti contrasti interni.

Le elezioni avrebbero dovuto portare a una scelta e a una chiarificazione. Sappiamo che il travaglio ideologico e politico nella D.C., lo scontro tra le esigenze di

PER IL NOBEL QUASIMODO QUASI CERTO



STOCOLMA, 20. — Da fonte non soltanto attendibile, ma sicura è ormai certo che Salvatore Quasimodo è l'unico degli autori italiani rimasto in lista e che i voti degli accademici stanno convergendo su di lui. In competizione rimangono il francese Saint John Perse e soprattutto la danese Karen Blixen, ma sono numerosi i motivi che fanno presumere certa la vittoria dell'italiano, Quasimodo è il più tradotto ed il più popolare dei poeti italiani in Scandinavia.

Il compagno AMENDOLA ha subito dopo illustrato la mozione comunista, che chiede la convocazione dei comizi elettorali per la domenica 6 dicembre. E gli ha osservato che è sinuolare ed umiliante per la Camera, che nel mese di maggio aveva espresso un voto unanime per le elezioni in autunno, discutere oggi sulla necessità o meno di rispettare la legge e gli impegni politici solennemente presi.

Amendola ha ricordato il dettato preciso della legge costituzionale che stabilisce il termine di tre mesi per la scadenza delle gestioni commissariati (proponibili di altri 3 mesi per esigenze straordinarie) o di 6 mesi e 1 anno nei casi di due scioglimenti dei consigli comunali in due anni. In violazione di queste norme, più di tre milioni di cittadini italiani sono amministrati dai commissari prefettizi, spesso insediati più di due anni fa.

Tutti i componenti deputati sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimerdiana di oggi.

TRA POCHE ORE DOVREBBE ENTRARE NELLA CAMERA A GAS

Caryl Chessman parla ai giornalisti

«Mi rimane l'ultima speranza: che la Suprema Corte decida in mio favore» — Sette appuntamenti con la morte dal luglio 1948 ad oggi

Una mostruosità

Undici anni nella «cella della morte», con la vita costantemente appesa ad un cavillo giuridico, ad una continua lotta procedurale, sono — pensiamo — più della morte stessa, un'esperienza unica e terribile, e al tempo stesso una gravissima testimonianza di certi folli aspetti del mondo moderno.



SAN QUENTIN — Caryl Chessman durante la conferenza stampa di ieri

(Nostro servizio particolare) PRIGIONE DI S. QUENTINO (California), 20 — In una delle celle del braccio della morte della prigione statale di San Quintino, un uomo sta trascorrendo quelle che forse sono le sue ultime ore di vita alla ricerca disperata di un estremo tentativo per sfuggire alla vicina camera a gas.

La sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Los Angeles nel maggio del 1948. Dopo che il governatore della California, Edmund G. Brown, si è rifiutato di accordargli la grazia, pare che la morte sia l'unico elemento rimasto del binomio coniato da Chessman.

NUBIFRAGIO A GENOVA



GENOVA — Un violento nubifragio ha colpito la città fermando auto e mezzi pubblici, danneggiando strade ed edifici (Leggete le informazioni in seconda pagina)

IL GOVERNO IN APPOGGIO ALLA INTRANSIGENZA DELLA MONTECATINI

Bombe lacrimogene e cariche di poliziotti contro i minatori e le donne della Maremma

(Dal nostro inviato speciale) BACINO MINERARIO DELLA MAREMMA, 20. — Oggi secondo giorno di sciopero unitario nelle miniere della Maremma, il governo si è presentato con il suo volto ai minatori, intervenendo a sostegno della Montecatini. Ecco le notizie più importanti. A Bagno di Gavorrano e Montieri le forze di polizia hanno caricato due ordinarie manifestazioni, numerose donne e ragazzi sono stati malmenati. A Montieri i carabinieri hanno disperso con bombe lacrimogene una manifestazione che aveva visto scendere in piazza

tutto il paese: in tutta la giornata da questo paese sono cominciate ad arrivare le notizie di sciopero. Non doveva e non poteva succedere nulla: i lavoratori e i loro dirigenti sindacali hanno ben radicato il proprio senso di responsabilità. A Bagno di Gavorrano la situazione ha cominciato a precipitare quando un circolo, un fascista per dirla con parole chiare, ha cercato di colpire una donna con un ombrello. Il commissario di P.S. dott. Imparato, anziché invitare l'elemento a sloggiare, ha ordinato ad una camionetta di effettuare un carosello tra la folla: già da una mezz'ora del resto aveva chia-

matato rinforzi da Grosseto con la precisa intenzione di intimidire i lavoratori, una intenzione già manifestata sin da ieri, primo giorno di lotta.

Non sono passati alcuni minuti, poi sono transistati tre pullman con una decina di crumiri sopra: la folla ha fischettato. A questo punto il commissario ha messo in attuazione il suo disegno. Giunti i rinforzi, una ventina di agenti, si è messo una sciarpa tricolore a traverso e senza neppure preavvisare con i tre quilli di tromba concazionati ha ordinato ai carabinieri di caricare la popolazione. Alcune

donne e giovanetti sono stati colpiti con i manganelli. Si dice al senso di responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali se la situazione non è trascorsa completamente.

A Bagno di Gavorrano subito dopo la carica si è formata una grande assemblea popolare: è stata eletta una delegazione che si è recata al consiglio comunale, in quel momento riunito per discutere della lotta dei minatori, un'altra che esprimerà al prefetto la sua protesta e, infine, una terza che infonderà ai carabinieri di caricare la popolazione. Alcune

